

# ANTIGONE

Anno XV  
N. 2

**La violenza penale**  
**Conflitti, abusi e resistenze nello spazio**  
**penitenziario**





# ANTIGONE <sup>30</sup>ANNI

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

RIVISTA «ANTIGONE»

Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Sito: <http://www.antigone.it/rivista/>

a cura dell'associazione Antigone onlus

SEDE LEGALE E OPERATIVA: via Monti di Pietralata n. 16, 00157 Roma

Tel.: 06 4511304; - Fax: 06 62275849

Sito: [www.antigone.it](http://www.antigone.it); e-mail: [segreteria@antigone.it](mailto:segreteria@antigone.it)

ANTIGONE EDIZIONI

ISSN 2724-5136

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Sarzotti (Università di Torino)

CO-DIRETTORE: Stefano Anastasia (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO: Cecilia Blengino (Università di Torino); Giuseppe Campesi (Università di Bari); Amedeo Cottino (Università di Torino); Alessandro De Giorgi (San José State University); Luigi Ferrajoli (Università di Roma Tre); Paolo Ferrua (Università di Torino); Carlo Fiorio (Università di Perugia); Francesco Maisto (Magistrato); Alberto Marcheselli (Università di Torino); Antonio Marchesi (Università di Teramo); Pio Marconi (Università di Roma La Sapienza); Luigi Marini (Magistrato); Dario Melossi (Università di Bologna); Giuseppe Mosconi (Università di Padova); Mauro Palma (PC- CP, Consiglio d'Europa); Livio Pepino (Associazione Studi Giuridici Giuseppe Borrè); Tamar Pitch (Università di Perugia); Ivan Pupolizio (Università di Bari); Franco Prina (Università di Torino); Eligio Resta (Università di Roma Tre); Iñaki Rivera Beiras (Universitat de Barcelona); Marco Ruotolo (Università di Roma Tre); Alvisè Sbraccia (Università di Bologna), Francesca Vianello (Università di Padova), Loïc Wacquant (University of California, Berkeley).

REDAZIONE

COORDINATORI: Daniela Ronco, Giovanni Torrente

CORPO REDAZIONALE: Costanza Agnella, Perla Allegri, Rosalba Altopiedi, Carolina Antonucci, Federica Brioschi, Chiara De Robertis, Giulia Fabini, Valeria Ferraris, Patrizio Gonnella, Susanna Marietti, Simona Materia, Michele Miravalle, Claudio Paterniti Martello, Benedetta Perego, Simone Santorso, Vincenzo Scalia, Alessio Scandurra, Daniele Scarscelli, Valeria Verdolini, Massimiliano Verga.

IN COPERTINA: Immagine del Carcere di Milano San Vittore realizzate da Pietro Snider per Next New Media e Antigone nell'ambito del progetto Inside Carceri, <https://www.flickr.com/photos/insidecarceri/8197490558/>

## N. 2/2020 LA VIOLENZA PENALE: CONFLITTI, ABUSI E RESISTENZE NELLO SPAZIO PENITENZIARIO

a cura di Daniela Ronco, Alvise Sbraccia, Valeria Verdolini

### INDICE

<i>Prefazione</i> , Daniela Ronco, Alvise Sbraccia, Valeria Verdolini	7
<i>L'universo della violenza</i> , Eligio Resta	13
<i>Profili di responsabilità per l'uso illegittimo della forza nei confronti dei soggetti in custodia</i> , Francesca Cancellaro	25
<i>Visite, report e follow-up: un'analisi del monitoraggio Cpt per prevenire i maltrattamenti in ambito detentivo</i> , Perla Arianna Allegri	41
<i>Conflitti, violenza e rivolte nel penitenziario nella prospettiva della Convict Criminology: alcune riflessioni preliminari</i> , Jeffrey I. Ross, Grant E. Tietjen	55
<i>The 'prison-presence': prison culture beyond its walls</i> , Vitor Stegemann Dieter, Renato de Almeida Freitas Jr.	62
<i>Spunti per un'analisi storico-sociologica dell'homo rebellans in carcere: dalla presa della Bastiglia alla presa della pastiglia</i> , Claudio Sarzotti	83
<i>Carcere, rivolta, violenze: note sul caso di Modena</i> , Valerio Pascali, Tommaso Sarti, Luca Sterchele	110
<i>Potere, emergenza e carcere: il caso di Santa Maria Capua Vetere</i> , Dario Stefano dell'Aquila, Luigi Romano	126
<i>Salute, violenza, rivolta: leggere il conflitto nel carcere contemporaneo</i> , Daniela Ronco, Alvise Sbraccia, Valeria Verdolini	138
<b>RUBRICA GIURIDICA</b>	<b>166</b>
<i>L'emergenza sanitaria negli istituti penitenziari: un'analisi dei provvedimenti adottati dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria</i> , Costanza Agnella, Chiara De Robertis	168

---

<b>ARTE E CARCERE</b>	<b>199</b>
<i>Jean Trounstein: teatro e letteratura nel carcere del Massachusetts tra reti d'impegno artistico e culturale,</i> Vito Minoia	201
<b>A PROPOSITO DI...</b>	<b>213</b>
<i>Il carcere tra disciplina e bio-potere nella prospettiva storico-sociologica,</i> Claudio Sarzotti	215
<i>La teoria del diritto penale del nemico di Günther Jakobs tra funzionalismo luhmanniano e populismo penale,</i> Rossella Puca	232
<i>Le teorie del domin(i)o,</i> Vincenzo Scalia	245
<b>AUTORI</b>	<b>252</b>





---

# Conflitti, violenza e rivolte nel penitenziario nella prospettiva della Convict Criminology: alcune riflessioni preliminari<sup>1</sup>

Jeffrey I. Ross,<sup>2</sup> Grant E. Tietjen<sup>3</sup>

---

## Abstract

*This brief article seeks to answer the following five questions: What is Convict Criminology (CC)? Is there a unique CC perspective to prison conflicts/revolts? If so, what is it, or what would it look like? How similar or different is it from a traditional scholarly perspectives on conflicts and revolts? What we found is that CC has not fully developed scholarship that answers such questions, yet... What we offer instead is a review that people have done on an ethnographic perspective that constructs a foundation for this much needed CC scholarship to build upon. Then we make a number of suggestions for future research, mentorship and policy.*

Keywords: Convict Criminology, Prison, Conflict, Violence

## 1. Introduzione

La Convict Criminology (CC) si sviluppa a partire dagli anni Novanta del Novecento intorno a una serie di iniziative nei campi accademici della criminologia e degli studi sulla giustizia penale. Si può considerare come un campo di ricerca, una scuola, un approccio, una sottodisciplina o un quadro teorico. Forse è però possibile definirla come un *network* di soggetti che ritengono problematica e analiticamente disfunzionale la marginalizzazione della voce dei condannati nel dibattito scientifico e politico sui temi della pena e, in particolare, delle istituzioni detentive. Pertanto, la CC colloca al centro

dei suoi studi l'esperienza vissuta da chi ha esperito la carcerazione (Ross & Richards 2003; Tietjen 2019, Ross & Vianello 2020).

A partire dal lavoro seminale di un ex detenuto divenuto criminologo come John Irwin (1970, 1980, 1985), la CC è stata formalmente istituita solo nei tardi anni Novanta. Da allora si è dedicata alla realizzazione di un numero considerevole di studi e ricerche, al *mentoring* di decine di persone - in stato di detenzione o in uscita da percorsi carcerari - interessate ad una formazione accademica, alla partecipazione al dibattito politico che può incidere sulle condizioni di detenzione.

Nonostante l'appena menzionato corpo di studi realizzati, dobbiamo osservare che nessuno di essi risulta specificamente dedicato all'analisi dei processi che definiscono la relazione complessa tra forme conflittuali, rivolte e violenze che si riscontrano dietro le sbarre. Quindi, obiettivo di questo scritto è quello di rimarcare i motivi per i quali lo sviluppo di ricerche dedicate a questo tema sarebbe importante. Tale obiettivo passa per l'identificazione dei contributi della CC che hanno affrontato lateralmente le questioni della violenza e del conflitto in carcere e potrà essere poi perseguito individuando aree verso le quali indirizzare ricerche future, che affrontino davvero la conflittualità penitenziaria in accordo con una visione radicata nella CC.

## **2. L'importanza di esaminare conflitti, rivolte e violenze attraverso la lente della Convict Criminology**

Con un buon margine di indipendenza dai diversi contesti nazionali e ordinamentali, conflitti, violenze e rivolte negli ambienti detentivi sono elementi pervasivi. Comprendere come questi fenomeni emergano, si sviluppino e, eventualmente, perdano di intensità è importante in vista di rendere più sicure e vivibili le strutture carcerarie. Nonostante sia considerevole la mole di studi prodotti per riflettere su queste dinamiche conflittuali, lo sviluppo di ricerche di tipo qualitativo e incentrate sul punto di vista dei detenuti potrebbe stimolare gli studiosi, gli operatori penitenziari, i tecnici e i *policy makers* a sviluppare strategie e prassi che riducano, scoraggino, eliminino la violenza tipica di questi ambienti istituzionali.

Attraverso l'inclusione del punto di vista dei soggetti sui quali il sistema

penitenziario effettivamente impatta, quindi, ipotizziamo che politiche e prassi orientate alla riduzione della violenza potrebbero essere sviluppate con maggiore efficacia. Ad esempio, creando e rinforzando misure penali alternative alla detenzione e fornendo modelli per l'edificazione di istituti di pena incentrati su una spazialità diversa, meno opprimente e meno conduttiva alla violenza istituzionale.

Una simile prospettiva interna, tipica della CC, sulla realtà della violenza carceraria potrebbe peraltro rinforzare gli argomenti classici dell'abolizionismo penale. Nello specifico, che le prigioni sotto il controllo del Criminal Justice System statunitense non possano essere riformate in istituzioni non-violente, funzionali, effettivamente riabilitative e orientate a forme positive di socializzazione. Si tratta di una argomentazione che suggerisce la trasformazione drastica dell'intero sistema correzionale degli Stati Uniti d'America, come obiettivo da raggiungere attraverso la costruzione di una volontà sociale e politica anche intenda la penalità in senso radicalmente differente.

## **3. Esiste o c'è stata una prospettiva omogenea della Convict Criminology sui conflitti carcerari e le rivolte penitenziarie?**

In termini generali, come dicevamo, non sono pochi gli studi pubblicati sui temi della violenza, delle rivolte e dei conflitti che prendono forma in carcere. Molti di questi sono stati realizzati in istituzioni statunitensi e focalizzano la loro attenzione sui conflitti interni al gruppo dei reclusi e sui conflitti che contrappongono questi ultimi al personale penitenziario (in particolare quello



destinato alla sorveglianza). Possiamo offrire una panoramica sintetica di questi studi.

Per iniziare, Ross e Richards (2002) - i fondatori originari della CC - hanno scritto di *prison riots* e delle circostanze nelle quali i conflitti tra detenuti e le violenze prendono forma. Ross (2012) si è inoltre concentrato sugli aspetti "mitologici" che caratterizzano le rappresentazioni della violenza in carcere. Tuttavia, all'interno della letteratura riferibile all'approccio della CC, non si è realizzata una discussione sufficientemente estesa su tali questioni. Non riteniamo che ciò dipenda da una mancanza di interesse su simili tematiche. Semplicemente, nessun membro stabile della rete della CC e nessun affiliato è ancora giunto a sviluppare un materiale abbastanza consistente per produrre contributi scientifici specifici. D'altra parte, prima di questo sollecito da parte di Antigone, a nessun componente della CC era mai stato chiesto di sviluppare una riflessione così orientata, nè di lavorare a una presa di posizione politica congiunta del gruppo.

Quindi, quando il tema dei conflitti, delle violenze e delle rivolte è stato menzionato nelle produzioni ascrivibili alla letteratura CC, ciò è avvenuto in maniera estemporanea, per così dire "di passaggio". Ad esempio, Austin et al. (2001, 29) affermano che "non solo il sovraffollamento incide positivamente sui livelli di violenza carceraria, ma ostacola i tentativi di fornire ai detenuti supporti educativi, formativi, medici, psicologici o, più genericamente, di favorire il loro accesso ai servizi dell'area trattamentale". Richards e Ross (2001) alludono brevemente alla circostanza per la quale i risultati delle ricerche riconducibili ad una

criminologia, tradizionale, manageriale, convenzionale e *mainstream* (non critica, e generalmente ancillare agli apparati della sanzione penale) sostengono linee di politica correzionale uniformi e consolidate che producono ambienti carcerari proni alla violenza. In un articolo successivo, Richard et al. (2010) osservano peraltro che nonostante la continua implementazione di riforme penitenziario in ambito trattamentale e gestionale, i livelli di violenza in carcere non sembrano diminuire. Che cosa significa questo? In sintesi che si pone la necessità di produrre avanzamenti nella ricerca e nella letteratura che rendano più consistente e delineata una prospettiva CC sulle rivolte carcerarie, sui conflitti e le violenze del mondo penitenziario.

#### 4. Da dove potremmo cominciare?

Dal momento che le tecniche etnografiche e autoetnografiche sono cruciali per la CC, potrebbe essere utile esaminare come le etnografie carcerarie finora realizzate abbiano trattato le dinamiche conflittuali oggetto di interesse del presente contributo. A seguito delle seminali osservazioni critiche di Wacquant (2002) sulla contrazione quantitativa di ricerche di questa impostazione, infatti, un buon numero di etnografie carcerarie è stato scritto e perfino un manuale specifico è stato edito (Drake, Earle, & Sloan, 2015).

Mentre una monografia singola o una autoetnografia carceraria potrebbero produrre livelli di generalizzazione limitati ad ambienti specifici, circostanze particolari e *audience* ristrette, sono ora presenti lavori che consentono di adottare una prospettiva comparativa più ampia. In particolare, gli scritti prodotti da detenuti ed ex detenuti possono comporre un

quadro esperienziale ed analitico interno molto significativo per delineare le forme della conflittualità in prigione.

Nel tentativo preliminare di comprendere come i conflitti, le violenze e le rivolte siano stati interpretati nelle etnografie penitenziarie, gli autori di questo articolo hanno prodotto una prima (essenziale) analisi dei contenuti delle etnografie penitenziarie pubblicate dal 1996 ad oggi. Questo metodo è senz'altro criticabile da diversi punti di vista e la ricognizione potrebbe essere ampliata, tuttavia il nostro lavoro ha identificato alcune tendenze interessanti.

In prima battuta abbiamo identificato 29 etnografie scritte in lingua inglese, come contributi in testi collettanei o articoli in riviste scientifiche. Le abbiamo poi considerate con un'analisi preliminare dei contenuti. La maggiorparte di questi studi spaziano in un campo piuttosto vasto di concetti, ma quando si considera il tema della violenza, il più delle volte (12 su 29) essa è attribuita ai tratti specifici della cultura dei detenuti (*inmate\convict culture*). In alternativa, come seconda attribuzione ricorrente (6 su 29), i testi si concentrano sui ruoli di genere evidenziando analogie e differenze tra maschi e femmine in stato di detenzione. Sono poi presenti (3 su 29) descrizioni ed analisi sulle varie dinamiche di violenza negli istituti penali per i minorenni. Che tipo di osservazioni si possono produrre dall'analisi di questi contenuti? In generale, appare evidente che i *self-reports* sulla vita in carcere considerano la violenza come un elemento del tutto integrato nell'esperienza della detenzione, in buona misura scontato, e quindi oggetto di riflessioni piuttosto limitate. In questo senso, trattandosi di etnografie, sembrano deficitarie di un

quadro analitico coerente per interpretare le violenze che prendono corpo quotidianamente dietro le sbarre. Alla composizione di una simile cornice, potrebbero contribuire le prospettive interne da sviluppare sulla base di esperienze dirette di incarcerazione da parte dei ricercatori inseriti nella rete della CC.

### 5. Prospettive

Le osservazioni finora proposte possono fornire un punto di partenza. Evidentemente, un'analisi specifica più approfondita sulle fonti citate andrebbe effettuata, identificando ulteriori categorie utili per l'analisi dei contenuti e immergendosi poi nell'articolazione testuale dei contributi stessi. Un ulteriore tentativo potenzialmente fruttuoso potrebbe essere quello di testare, con un campione di detenuti e/o rilasciati, in che termini le lenti categoriali che emergono da questa analisi dei contenuti siano rilevanti ed esaustive per l'interpretazione situata dei conflitti carcerari. Questo tentativo potrebbe anche iniziare da coloro che già fanno parte della rete della CC.

Ciò che comunque risulta chiaro, è che ci troviamo alle primissime fasi di accostamento della CC a questa cruciale questione. D'altra parte, la Convict Criminology, come disciplina accademica, seguita a identificare numerose aree tematiche, nel campo degli studi penitenziari, che richiederebbero più ricerca e comprensione (Vianello & Ross 2020).

## Note

<sup>1</sup> Traduzione di Alvise Sbraccia del testo originale e inedito "Prison Conflicts, Riots, and Violence from a Convict Criminology Perspective: Some Preliminary thoughts"

<sup>2</sup> Jeffrey I. Ross è docente alla School of Criminal Justice presso il College of Public Affairs dell'Università di Baltimora (U.S.A.) e co-fondatore della Convict Criminology. Le sue aree principali di studio e ricerca sono il penitenziario, la polizia, la criminalità politica, i crimini di stato e dei potenti, la violenza e la street culture. Nei primi anni '80 ha lavorato in un istituto di pena.

<sup>3</sup> Grant E. Tietjen è professore associato al dipartimento di Sociology and Criminal Justice presso la St. Ambrose University di Davenport (U.S.A.). Ha svolto ricerche, pubblicato contributi e insegnato sui temi della convict criminology e della teoria criminologica, della mass incarceration e delle pratiche educative nei luoghi di detenzione.

## Bibliografia

Austin James, Bruce Marino A., Carroll Leo, McCall Patricia L., Richards Stephen C. (2001), *The use of incarceration in the United States: American Society of Criminology National Policy Committee in Critical Criminology*, X: 17-41.

Drake Deborah H., Earle Rod, Sloan Jennifer (eds.) (2015), *The Palgrave Handbook of Prison Ethnography*. London: Palgrave MacMillan.

Irwin John (1970), *The Felon*, Englewood Cliffs: Prentice Hall.

Irwin John (1980), *Prisons in Turmoil*, Boston: Little, Brown and Company

Irwin John (1985), *The Jail*, Berkeley: University of California Press.

Richards Stephen C., Lenza Michael, Newbold Greg, Jones Richard S., Murphy Daniel, Grigsby Robert (2010), *Prison as seen by convict criminologists*, in Herzog M. Evans (ed.) *Transnational criminology manual*, Vol. 3, Nijmegen: Wolf Legal Publishers, 343-360.

Ross Jeffrey I. (2003), *(Mis)representing Corrections: The Role of our Cultural Industries*, in Jeffrey I. Ross, Stephen C. Richards (eds.), *Convict Criminology*, (pp. 37-58). Belmont: Wadsworth Publishing, 37-58.

Ross Jeffrey I. (2012), *Deconstructing Myths of American Corrections*, in *Critical Criminology*, XV, 309-322.

Ross Jeffrey I., Richards Stephen C. (2002), *Behind Bars: Surviving Prison*, Indianapolis: Alpha Books.

Ross Jeffrey I., Richards Stephen C. (eds.) (2003a), *Convict Criminology*. Belmont:

Wadsworth Publishing.

Ross Jeffrey I., Richards Stephen C. (2003b), *Introduction: What is the New School of Convict Criminology*, in Jeffrey I. Ross, Stephen C. Richards (eds.), *Convict Criminology*, Belmont: Wadsworth Publishing.

Tietjen Grant (2019), *Convict Criminology: Learning from the Past, Taking on the Present, Expanding to Meet the Future*, in *Critical Criminology*, XXVII: 1-14.

Vianello Francesca, Ross Jeffrey I. (2021), *Conclusion: What does the future hold for Convict Criminology?*, in Jeffrey I. Ross, Francesca Vianello (eds.) *Convict Criminology for the Future*, New York: Routledge Publishers, 211-217.

Wacquant Loïc (2002), *The Curious Eclipse of Prison Ethnography in the Age of Mass Incarceration*, in *Ethnography*, III, 371-397.

